

2ª Domenica dopo il martirio di S. Giovanni il precursore

9 settembre 2012

Introduzione

In tanti modi Dio ha parlato agli uomini, ma soprattutto l'ha fatto nel figlio suo Gesù, parola del Padre. Nella Messa rinnoviamo la nostra gioia di venire a te Gesù per avere la vita e scoprire che siamo veramente amati da Dio.

Lettura del libro di Isaia (Is 63,7-17)

Voglio ricordare i benefici del Signore, le glorie del Signore, quanto egli ha fatto per noi. Egli è grande in bontà per la casa d'Israele. Egli ci trattò secondo la sua misericordia, secondo la grandezza della sua grazia. Disse: «Certo, essi sono il mio popolo, figli che non deluderanno», e fu per loro un salvatore in tutte le loro tribolazioni. Non un inviato né un angelo, ma egli stesso li ha salvati; con amore e compassione li ha riscattati, li ha sollevati e portati su di sé, tutti i giorni del passato. Ma essi si ribellarono e contristarono il suo santo spirito. Egli perciò divenne loro nemico e mosse loro guerra. Allora si ricordarono dei giorni antichi, di Mosè suo servo. Dov'è colui che lo fece salire dal mare con il pastore del suo gregge? Dov'è colui che gli pose nell'intimo il suo santo spirito, colui che fece camminare alla destra di Mosè il suo braccio glorioso, che divise le acque davanti a loro acquistandosi un nome eterno, colui che li fece avanzare tra i flutti come un cavallo nella steppa? Non inciamparono, come armento che scende per la valle: lo spirito del Signore li guidava al riposo. Così tu conducesti il tuo popolo, per acquistarti un nome glorioso. Guarda dal cielo e osserva dalla tua dimora santa e gloriosa. Dove sono il tuo zelo e la tua potenza, il fremito delle tue viscere e la tua misericordia? Non forzarti all'insensibilità, perché tu sei nostro padre, poiché Abramo non ci riconosce e Israele non si ricorda di noi. Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità.

Lettura del vangelo secondo Giovanni (Gv 5,37-47)

Anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?

Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

Omelia

Ci sono due frasi del profeta Isaia che vorrei rileggere perché sono davvero molto belle.

La prima dice: *“Perché Signore ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema?”* Non è, come ci aspetteremmo, una protesta nei confronti di Dio per la mancanza di libertà, al contrario si chiede a Dio di rendere conto della troppa libertà che concede all'uomo. *“Perché ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore”*.

Il Dio che ha conosciuto il popolo di Israele, quello che si rivela nella Bibbia, non è un Dio che tiene al guinzaglio l'uomo, che gli toglie la libertà perché ha paura di perderlo. Al contrario, è un Dio che lascia completamente libero l'uomo anche di allontanarsi da lui, di ribellarsi, di tradirlo.

Dio non ci costringe ad amarlo, ha creato l'uomo libero anche di rifiutarlo, di lasciare indurire il suo cuore al punto di non amarlo e di diventare insensibile, di avere un cuore indurito.

Dio conosce questa possibilità e infatti prometterà per bocca del profeta Ezechiele una nuova alleanza con il suo popolo dopo aver tolto il cuore di pietra e avergli donato un cuore di carne che palpita, è sensibile, è capace di commuoversi e soffre perché ama.

La seconda frase del profeta Isaia che vorrei sottolineare, perché la ricordassimo sempre, è quella che segue immediatamente a questa: *“Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità”*.

Anche qui con nostra grande sorpresa non si chiede al popolo di Israele che vaga lontano dalle vie del Signore di tornare indietro, ma si fa appello a Dio: *“ritorna per amore dei tuoi servi”*.

Si chiede a Dio di venire lui incontro all'uomo peccatore che gli ha voltato le spalle, facendo leva sull'unico motivo che noi possiamo vantare nei confronti di Dio: la promessa d'amore che Dio ha fatto al suo popolo.

E' davvero sorprendente questo modo di agire di Dio, è completamente diverso dal nostro modo di pensare in chiave religiosa. Ecco perché dobbiamo sempre rifarci a Gesù se non vogliamo perdere la novità, la peculiarità del Dio della Bibbia riducendolo alla nostra misura a qualunque altra divinità. Questo è il richiamo fatto da Gesù e che abbiamo ascoltato ancora una volta nella pagina del Vangelo di oggi a chi legge e prega la Sacra Scrittura, ma non sa cogliere la grandezza di Dio. *“Voi non avete mai ascoltato la sua voce, la voce di Dio e la sua parola non rimane in voi”*.

Quante volte il card. Martini ci ha fatto risuonare la Parola di Dio non come parola che chiede all'uomo di fare o che gli vieta qualcosa. Per noi invece la Parola di Dio è ancora troppe volte sinonimo di comandamento, per questo non rimane in noi, non è accolta come una buona notizia. La Parola di Dio è prima di tutto e soprattutto un modo con cui Dio si fa conoscere all'uomo, perché non si crei un'immagine falsa, religiosa, ma non vera di Dio.

Può sembrare eccessivo questo, ma con sincerità proviamo a domandarci se veramente crediamo che Dio ci lascia liberi e al tempo stesso continua ad amarci, fedele alla promessa che fatto di adottarci come suoi figli.

La parola non è solo uno strumento che ci consegna un contenuto, un pensiero, ma ci rivela prima di tutto chi parla. Lo sanno bene gli adolescenti e chi non volendo comprometersi davanti a gli altri preferisce tacere.

La parola di Dio è un dono prezioso perché ci rivela chi è Dio e la sua volontà di fare comunione. La parola infatti interpella, è come un ponte che si getta verso l'altro per creare una relazione con l'interlocutore. Anche in questo caso l'esperienza umana ci insegna che il silenzio è peggio persino del litigio perché giudica l'altro inesistente per me.

Il dispiacere che Gesù confessava purtroppo è ancora vero: *“Voi non volete venire a me per avere vita”*.

Il Signore ci conceda di ascoltare la sua Parola, quella che Gesù ci consegna, credendo che veramente è una parola di vita eterna.

La testimonianza che il card. Martini ci ha lasciato è proprio questa: per lui la Parola di Dio era veramente *“lampada ai miei passi, luce sul mio cammino”*. Le parole del Salmo sono scritte sulla sua tomba perché ci ricordiamo sempre quanto aveva a cuore e ci ha insegnato ad amare per non vagare lontani da Dio.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci a metterci in ascolto della tua Parola Signore e a custodirla come un bene prezioso per la nostra vita, Ti preghiamo

A noi che siamo distratti da tante realtà mondane e perdiamo facilmente la via, la tua Parola sia lampada per i nostri passi, luce sul nostro cammino verso te, Ti preghiamo

Ogni volta che ci allontaniamo da te, rinnova in noi la certezza che tu ritorni a noi per amore dei tuoi figli, tu che sei un Dio fedele alla tua promessa, Ti preghiamo

Tu Signore sei nostro Padre e da sempre ti chiamiamo redentore nostro. Concedi la salvezza ai fratelli defunti, ti preghiamo